

# Note Internazionali

## Il fascismo e i paesi Balcanici

La diplomazia fascista lavora febbrilmente in direzione dei paesi Balcanici. Sembra che il Ministro Ciano debba nuovamente incontrarsi coi Ministri degli esteri della Jugoslavia, della Rumania e dell'Ungheria, prima che si convochi la Conferenza delle Nazioni dell'Intesa Balcanica fissata per il prossimo febbraio a Belgrado.

Non si conosce quali siano esattamente gli accordi stabiliti nel colloquio di Venezia tra il Ministro Ciano e il rappresentante del governo Ungherese: ma è certo che la diplomazia fascista lavora nelle capitali dei paesi Balcanici per realizzare un accordo che gli permetta di poter utilizzare la forza militare di quei paesi nell'eventualità di una guerra contro l'Unione Sovietica.

I confini d'Italia — scrivono i giornali ungheresi ben pagati dal fascismo — non terminano alle Alpi o nelle montagne dei Balcani, ma arrivano sino ai Carpazi. Linea che secondo i giornali fascisti sarebbe minacciata da forze che devono essere distrutte. I giornali del fascismo italiano tanto per non sbagliarsi accentuano gli attacchi contro l'Unione Sovietica ed arrivano ad auspicare la santa crociata contro il popolo Sovietico.

La guerra nei Balcani dunque, è necessaria secondo il fascismo per "salvare la civiltà. Ma in questa avventura vi sono molti elementi che tengono perplesso il fascismo. E' ben vero che la guerra è un buon

affare per i grossi industriali siderurgici italiani. E' vero anche, che l'obbiettivo di Mussolini coincide nei Balcani collobiettivo della reazione europea: colonizzazione e divisione delle spoglie dei paesi Balcanici. Ma, d'altro canto, il piano del fascismo suscita ed acuisce la coscienza nazionale e la combattività dei popoli dei paesi Balcanici.

Il tentativo di Mussolini di ottenere il permesso di attraversare con l'esercito il territorio della Jugoslavia diventa un fattore potente di unione nazionale e di sviluppo sociale dei popoli Balcanici sulle basi della difesa dell'indipendenza e delle libertà popolari. Ciò è dimostrato dal fatto che mentre scriviamo i partiti e le forze sociali della Jugoslavia stanno prendendo nettamente posizione contro un eventuale autorizzazione di passaggio alle truppe del fascismo italiano.

Però, l'incertezza e la prudenza attuale dell'imperialismo italiano non potrà durare lungo tempo.

La politica imperiale del fascismo italiano ha una sua logica che lo trascina ineluttabilmente, sempre più in fondo, nel vortice della guerra. Fino a quando l'Italia non lascerà soltanto ai pescicani fascisti il diritto di giudicare quale sia "il migliore affare": la pace o la guerra. Sino a quando non si costituirà anche in Italia un'unione nazionale per la pace e per la liberazione dalla schiavitù attuale, il pericolo della guerra persiste.

## Cardenas non riconosce la dottrina Monroe

Il Presidente del Messico Lazzaro Cardenas in una nota data ai giornalisti ha dichiarato che il Messico si rifiuta nettamente di riconoscere la dottrina Monroe. Egli ha soggiunto che il Messico tratterà alla sua maniera la questione dell'indennità ai grossi industriali del petrolio.

Nello stesso tempo ha definito completamente falsa la notizia comparsa in alcuni giornali a proposito dell'invio nelle acque messicane di alcuni piroscafi americani per "tutelare la neutralità del Messico".

A proposito della dottrina Monroe il Presidente del Messico ha detto:

"La dottrina Monroe non è mai stata riconosciuta dal Messico e non può essere riconosciuta né dal Messico né dagli altri paesi latino-americani. Questa dottrina fu sempre l'espressione di una politica unilaterale che gli Stati Uniti applicarono allo scopo di difendere i propri interessi e di escludere da questo emisfero i paesi europei.

"Simile dottrina interpretata erroneamente si converte molto spesso in un pretesto per intervenire negli affari delle altre Nazioni. Quando alla Conferenza di Buenos Aires fu firmato il protocollo di non intervento di tutte le repubbliche americane negli affari delle altre Nazioni, il Messico considerò che la dottrina Monroe aveva cessato di esistere.

Cardenas ha dimostato inoltre che la Conferenza di Buenos Aires ha stabilito il principio della consultazione tra le repubbliche americane.

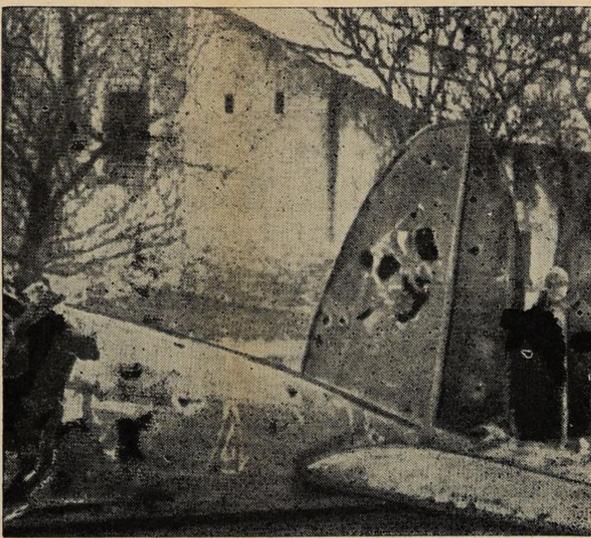
Ed ha soggiunto che questa dichiarazione era stata approvata col proposito di impedire l'intervento diretto o indiretto da parte di una Nazione americana negli affari di un'altra.

Discutendo la questione del petrolio, Cardenas ha richiamato l'attenzione su alcuni articoli comparsi nella stampa americana che fanno dire all'avvocato Donald Dicheb, difensore degli interessi dei grandi industriali del petrolio, che non vi è nessuna possibilità di accordo col governo attuale del Messico.

A proposito di questa questione, Cardenas, ha detto che le trattative con l'avvocato Richberg erano terminate e che l'avvocato non era considerato in Messico come il rappresentante delle Compagnie. Conseguentemente, concluse Cardenas, le dichiarazioni dell'avvocato Richberg non hanno alcuna importanza. Il Messico regolerà la questione del petrolio pagando alle Compagnie il valore dei capitali di cui sono state espropriate.

Si crede negli ambienti bene informati che Cardenas ha voluto dire che il governo Messicano pagherà alle Compagnie solo il valore dei capitali — macchine, utensili, ecc. — che esse avevano investito nel Messico e non il valore del sottosuolo come pretendevano le Compagnie.

**Leggete e Diffondete LA VOCE**



Accompiano tedesco abbattuto recente mente negli scontri aerei che hanno avuto luogo attorno alla linea Magi not.

# Curiosita' scientifiche

## I Cacciatori di Balene

Un'alba grigia e frizzante in cui i mari del nord sembrano di piombo fuso; il cielo si estende gravo di brume che nascondono il sole e le coste appaiono come una tenue sfumatura dell'orizzonte.

A popa i gabbiani inseguono. Il rauco stridio si confonde col rumore del mare, col gorgoglio della scia e collansimare delle macchine.

Di solito le navi baleniere, quelle moderne, sono diverse da tutte le altre che solcano i mari di questo mondo. Hanno qualcosa che sta tra la "carretta", la "portaerei", ed il "traghetto", con due fumaioli a poppa, con possenti gru elevatesi al cielo, un ponte liscio e spazioso da sembrare un campo sportivo e una bocca spalancata a poppa, come una galateria al livello del mare. Un levigato pendio di legno sale dalla soglia nell'interno, fin sulla coperta. Queste moderne baleniere sono veri e propri oleifici galleggianti in cui i cetacci uccisi vengono sul posto elaborati.

### UN'ARTE CHE NON S'IMPARA

Ma per cacciarli, i cetacci, occorrono le piccole navi, svelte, e armate a prua di un cannone. Quelle grandi, gli oleifici, per intenderci, rappresentano la base alla quale vanno le navi leggere della flotta. Ognuna di esse ha una quindicina di uomini di equipaggio, tutti rudi e forti marinai norvegesi. L'arte della caccia alle balene non s'impara: si eredita. Infatti le flottiglie inviate dai tedeschi nel mare del nord hanno dato scarsi risultati, per quanto alcuni uomini dell'equipaggio fossero norvegesi.

Si può dire che i vecchi marinai delle baleniere norvegesi sentano la presenza dei grandi cetacci, la intuiscono.

Tutto l'esito della caccia dipende dalla loro perizia e maestria. Bisogna individuare il cetaceo, conoscere le sue abitudini, giungere a tiro, saper

scegliere a colpo d'occhio in uno stuolo di balene la migliore, inseguirla, avvinnarsi con cautela e circospezione, prenderla di mira e infliggerle il colpo nel punto giusto.

### LA RADIO AL SERVIZIO DEI CACCIATORI

E in tutto ciò i norvegesi sono maestri insuperati. Di solito le navi baleniere si avvicinano a circa 40 metri dal cetaceo prima di sparare. Meglio è far partire il colpo da 30 metri. Oltre i 60 metri il colpo è spreco. Il cannone lancia una fiocina lunga un metro e mezzo unita a bordo a mezzo di una sagola resistente. Alla punta v'è infissa una granata carica di un chilo di polvere. I colpi migliori sono quelli che vanno dietro la pinna laterale.

La fiocina penetra profondamente nelle carni e dopo breve tempo la granata esplose. Di solito la balena colpita si sprofonda sott'acqua, fuggendo rapida. La sagola, lunga un chilometro, si svolge rapidamente seguendo il cetaceo in fuga. Poi la bestia ricompare alla superficie; zampillando fontane di acqua a sangue.

Allora la baleniera si avvicina di nuovo alla vittima e spara un secondo colpo. Spesso succede che bisogna conficcarle diverse fiocine in corpo e che il gigante si dibatte ore prima di morire.

Poi, la carcassa della balena uccisa viene riempita d'aria mediante una pompa, affinché galleggi. Sul dorso si infissa una bandiera con i colori della baleniera, come segnale per ritrovarla.

Un sistema ultra-moderno è rappresentato da un minuscolo apparecchio radio trasmittente, emanante automaticamente un determinato gruppo di segnali Morse. Mediante quest'apparecchio, applicato all'asta intissa nel corpo del cetaceo ucciso, le navi baleniere possono, cooptando con la radio di bordo i segnali, stabilire sempre la posizione della carcassa

# LA PAROLA DEL MEDICO

## LA PARALISI INFANTILE

Qualche tempo fa una madre m'ha chiesto delle spiegazioni sulla paralisi infantile, questa malattia che tanto interessa e preoccupa tutte le famiglie. Credo che sia quindi d'interesse generale di parlarne oggi qui.

La paralisi infantile è una malattia infettiva, contagiosa, che colpisce di solito i bambini, specialmente tra il primo ed il quarto anno di vita, raramente gli adulti. Essa è causata da un germe, che probabilmente è un virus filtrabile, cioè un germe di proporzioni piccolissime. Lo si trova sulla mucosa nasale, sulla faringe, sulle tonsille, sulla mucosa bronchiale e su quella intestinale degli ammalati o dei convalescenti di paralisi infantile, ma spesso esso soggiorna anche negli organi summenzionati di individui sani, i cosiddetti portatori di germi. Cogli starnuti o coi colpi di tosse esso viene lanciato nell'aria, e penetra quindi nelle alte vie respiratorie, e probabilmente anche in quelle digerenti, propagando così la malattia.

La paralisi infantile si riscontra purtroppo ancora con una frequenza eccessiva: l'anno scorso si sono avuti circa 7300 casi negli Stati Uniti. Di solito, in una data località o in una data zona, esistono pochi casi isolati, finché a volte la malattia acquista una diffusione larga, tumultuosa, a carattere epidemico, spargendo il terrore nelle famiglie; in seguito il numero dei casi nuovi diminuisce un'altra volta, e l'epidemia si spegne, pur manifestandosi ancora qualche cosa isolato qua e là.

### Il decorso della paralisi infantile

I primi sintomi consistono in un'elevazione febbrile, talvolta anche notevole, che può accompagnarsi a un raffreddore banale, a un'angina, o a una bronchite. Altre volte i bambini colpiti si lamentano di mal di testa, associato a malessere diffuso, a dolori alle giunture, a sonnolenza. Può però accadere anche il contrario: i piccoli pazienti cioè possono entrare in uno stato di agitazione insolita e possono sopravvenire delle convulsioni. Spesso a questi sintomi si aggiungono la disappetenza, i vomiti, la diarrea. Come si vede, tutti sintomi comuni a molte malattie, e che di solito non fanno pensare i genitori al grave pericolo della paralisi infantile; però quando nella località ci sia un'epidemia di questa malattia, bisognerà subito pensare a questa possibilità e chiamare il medico colla massima urgenza.

Dopo qualche giorno, mentre il bambino talora ha ancora febbre, di solito al mattino, i genitori osserva-

galleggianti e ritrovarla facilmente, anche con la nebbia e di notte. Uccise tre o quattro balene, le navi leggere le prendono a rimorchio e le trascinano alla nave base.

Naturalmente, ci sono ancora piccole e solitarie baleniere, che non hanno navi che le attendono.

Qui il lavoro è duro e arduo. Il cetaceo deve essere sollevato a bordo, sezionato. Il grasso, la carne, l'ossa: tutto è utilizzabile e tutto deve occupare un suo posto.

S'aggiunga che i mari tempestosi del nord spesso mettono in pericolo la vita dei pescatori.

no che il loro bambino non muove più, o muove in modo incompleto, un braccio o una gamba, o non è più capace di rizzarsi a sedere sul lettino, o lascia ciondolare giù la testa. La paralisi può colpire dapprima uno qualunque di questi territori e propagarsi poi ad altri, accompagnata o no da nuove elevazioni della temperatura. Con maggiore frequenza sono colpiti gli arti inferiori.

Di solito, dopo qualche tempo, una parte dei muscoli paralizzati riacquista la capacità di muoversi, le paralisi si attenuano e possono anche scomparire del tutto; il bambino guarisce cioè completamente. Ma in un certo numero di casi, pur dileguando la paralisi in una parte dei territori colpiti, essa sussiste in altri, e diventa allora duratura e irreparabile. In generale, i miglioramenti avvengono dopo 3-6 mesi dall'insorgenza delle paralisi; dopo tale periodo non si può più sperare in un miglioramento ulteriore.

Raramente invece la malattia conduce a morte i piccoli ammalati. Quando non guarisce completamente, restano delle paralisi alle gambe, o alle braccia, o ad altre parti del corpo; spesso gli arti colpiti si trasformano, diventano sottili, e di frequente si hanno anche delle alterazioni e delle deformazioni secondarie, causate cioè dalle gravi alterazioni a cui i muscoli vanno incontro: si possono avere delle deformazioni degli arti e talora anche della colonna dorsale, che si incurva.

### La cura

Una volta insorta la malattia in un bambino, la cura consisterà nella somministrazione quanto rapida possibile di siero di sangue prelevato da persone guarite o da convalescenti, per iniezione. Si usa pure del siero di scimmie a cui in precedenza sia stata inoculata la malattia. Oggigiorno molti istituti scientifici preparano tale siero, cosicché è possibile, ed è assolutamente necessario, averne delle quantità notevoli sempre in riserva. Difatti uno dei fattori più importanti per la guarigione completa è la somministrazione quanto più rapida possibile del siero; a mezzo di essa il numero delle guarigioni complete è aumentato in modo notevolissimo.

Tuttavia anche nei casi in cui le paralisi avvengono e persistono, i danni non sono oggi più così gravi come erano in passato: col massaggio, coll'elettroterapia, colle cure ortopediche, si riescono ad evitare le deformazioni in un grande numero di casi, e spesso a conservare una certa capacità di movimento nei muscoli colpiti.

Molto è stato fatto in tutti i paesi, e specialmente negli Stati Uniti per combattere questa malattia, durante gli ultimi anni. Ma bisogna ricordare che la lotta non è ancora completamente vinta, e che è necessario continuarla. Questa è la guerra che bisogna condurre; le riduzioni dei fondi destinati alla salute del popolo, a beneficio delle spese per gli armamenti mettono invece gravemente in pericolo la continuazione di questa lotta e la salute del popolo americano in generale.

Il dottor ANTONIO.

### PUNTATA XX

Ma Pierino, se non poteva convincere né dimostrare a sua madre che l'illusio non era lui, ma lei: poteva però dimostrarle che non era più affatto un bambino.

Aveva esitato fino allora, per timidezza, ad aderire al Circolo Giovanile Socialista del suo rione Ebbene, si sarebbe iscritto, proprio; aveva ormai 16 anni e sa peva e quello che faceva.

Quando la madre lo seppe, andò su tutte le furie. Ci mancava ancora questo! Un socialista iscritto a casa sua!

— Vuoi che me ne vada? — disse, per tutta risposta, Pierino.

La madre dovette tacersi. Ma ne soffriva. Cominciò ad andare ogni giorno in chiesa, a fare una preghiera speciale per il figlio.

Perché la Madonna lo tolga dalla cattiva strada — diceva lei.

Maddalena aveva seguito con interesse ogni discussione tra la madre ed il fratello. Taceva quando loro due discutevano, perché sapeva che avrebbero finito per litigare e lei non voleva aggiungere esca al fuoco. Con quel caratteraccio di Pierino! Litigava anche con lei e si picchiavano ancora come due monellacci, malgrado il loro reciproco effetto ed il loro accordo "in politica".

Lei, non disperava di convincere la madre.

E quando questa si lamentò, perché Pierino si era iscritto al Circolo socialista, volle calmarla, dimostrandole che Pierino aveva ragione:

— Abbi pazienza, mamma; tu

forse, certe cose non puoi capirle. Forse, non vuoi. Ma prova a metterti nei panni di Pierino; lui ha dovuto andare a lavorare a dieci anni, dopo perché era povero. Ha lavorato sempre e, pur lavorando, ha sofferto la fame e la miseria, come tutti noi. E' naturale che sia arrivato a chiedersi perché le cose debbano proprio andare così e non in altro modo. Attraverso le discussioni coi suoi compagni di lavoro, attraverso la sua esperienza propria e tutto quello che ha visto e subito durante lo sciopero dei metallurgici è giunto a concludere che le cose vanno così perché c'è della gente che ha interesse a che non cambino. Questa gente bisogna combatterla; e per combatterla bisogna esser forti, bisogna esser in tanti. Ecco perché lui è entrato nel Circolo Socialista.

— Anch'io ho sofferto, anch'io sto male, e più di voi, perché vedo star male voi altri; pure, non mi sono ribellata, non ho perso la fede in Dio.....

— Ma è proprio perché vi è della gente come te, che non si ribella, che si continua a star male! E la fede in Dio non c'entra proprio per i ricchi? I preti: e lo dicono perché hanno interesse a dirlo. Ma non è niente. Chi è che dice che Dio è per vero affatto: tu stessa quando ci raccontavi la storia sacra, ci dicevi che Gesù è sempre stato per i poveri, non per i ricchi!

— Sta a vedere che adesso mi diventi socialista anche tu!

Maddalena si tacque. Non aveva il coraggio di dare alla madre questo dispiacere, di dirle che era vero, che

# Gioventu' senza sole

Romanzo di ESTELLA (Teresa Noce)

anche lei era socialista, che difendeva il fratello, non solo perché lo amava, ma anche perché ne condivideva le idee (quantunque vi fossero molti contrasti, anche in questo, tra lei ed il fratello).

V

Le elezioni erano ormai vicine.

I socialisti contavano di ottenere almeno tre su cinque seggi della città. Avrebbero così dimostrato che Torino, operaia ed industriale, era socialista.

Ma avevano davanti a loro degli avversari agguerriti e la lotta era dura, specie nel mandamento al quale apparteneva il quartiere dove abitava adesso Maddalena; il sobborgo detto Crocetta, dalla grande chiesa che sorgeva proprio lì, vicino alla casa.

Da due mesi avevano cambiato alloggio. Appena Pierino aveva ritrovato del lavoro, come garzone in una bottega da lattoniere, avevano deciso di cambiare casa. La decisione era necessaria; Maddalena era adesso, almeno per il fisico, una ragazza fatta e Pierino era già grande. Nella piccola cameretta di via Gioberti di via Gioberti dovevano risolvere la questione di spogliarsi, alla sera, andando a letto al buio; ed al mat-

tino, Fierino, appena vestito doveva uscire ed andarsi a lavare nel cortile, protestando, per permettere alle "donne" di vertirsi e di lavarsi nella piccola catinella famigliare.

Ma cambiare casa era una questione grave. Non avevano mobili loro: quelli della cameretta erano del proprietario di casa. Come fare per ammobiliare, anche sommariamente, due stanzette?

Senza volerlo, la questione l'aveva risolta Maddalena. E l'aveva risolta in un modo di cui adesso sentiva onta: facendo un putiferio ed uno scandalo tale, che il padrone di casa aveva voluto sbarrazzarsi di loro a tutti i costi.

Per un secchio d'acqua, aveva litigato con una vicina.

Questa, manesca, le aveva tirato uno schiaffo. Ma Maddalena non era tipo da lasciarsi schiaffeggiare, anche da una donna incinta, come la vicina, senza reagire. Ed aveva risposto con un'altro schiaffo. La donna, piangente, aveva allora chiamato il marito, garzone nella vicina osteria, in aiuto. L'uomo, brutale, s'era gettato su Maddalena che s'era difesa con le unghie e coi denti. La zuffa era diventata tale che le vicine di casa erano corse dal commissario di polizia, perché una guardia venisse a dividere i litiganti. Loro non si

azzardavano, temendo la brutalità ben conosciuta del garzone di osteria.

Divisi i litiganti, s'era contattato con sorpresa che non Maddalena, sola contro due persone grandi, aveva riportata la peggio: ma la moglie del garzone alla quale — e la mostrava come un trofeo — Maddalena aveva strappato la treccia posticcia.....

Seccato da quello scandalo, il proprietario di casa aveva licenziato il garzone con la moglie e la famiglia di Maddalena. Ma, per ottenere che questa traslocasse senza obbligarlo a spese di usciere, aveva dovuto acconsentire a ceder loro, per duecento lire, pagabili a dieci lire il mese, i mobili della cameretta, cambiando però il letto grande con due più piccoli.

La madre aveva perciò potuto affittare due camerette al quarto piano in una casa operaia di corso Pechieria. Nella più grande, che si apriva sul grande balcone comune, avevano messo due letti: uno per la madre, l'altro per le due sorelle. In faccia, il vecchio cassettoni zoppo. Non c'era altro: e la camera, così sommariamente ammobigliata, sembrava più grande. L'altra cameretta avrebbe servito da cucina e da camera da letto per Pierino. Oltre il lettino di questi, il tavolo, la panca e due sedie la ammobigliavano. Come prima, la cucina si faceva sul fornello di terra; solo quando le cose andavano eccezionalmente bene o faceva freddo da non poter resistere, si accendeva la stufa.

Questa seconda cameretta prendeva aria e luce da una finestrella, in fondo, alta da terra e prospiciente, un pó di traverso, la grande piazza che si stendeva a lato della chiesa della Crocetta e che era diventato il campo di battaglia oratoria delle parti avverse, durante il periodo elettorale. I socialisti erano riusciti, in un primo tempo, a conquistare i tre seggi. Ma poi, in seguito all'improvvisa morte del deputato eletto Poperai Pilade Gay, la battaglia elettorale si era riaperta.

(CONTINUA)

Quasi ogni sera, perciò, grande comizio. Parlavano i rappresentanti dei principali partiti avversari: il socialista ed il monarchico liberale; qualche volta, parlavano i due stessi candidati.

L'uno, Giuseppe Devione (1) — era avvocato e giornalista. Rappresentava bene, anche fisicamente, la classe che voleva mandarlo al Parlamento: bell'uomo, elegante di modi e di vestire, gentile e composito con gli elettori, brillante oratore. Su di lui si concentravano oramai le speranze della borghesia torinese di togliere la maggioranza dei seggi ai socialisti. Liberali e monarchici, conservatori e democratici, avevano fatto blocco attorno a lui. La Chiesa pure lo sosteneva attivamente: il parroco della Crocetta aveva accennato a lui dal pulpito, la domenica prima, per raccomandare ai suoi parrocchiani di riflettere bene, di ispirarsi a Dio prima di dare il proprio voto: e di darlo ad un difensore della Chiesa, della Patria, della famiglia.

(CONTINUA)